# Ekdal accende la luce

**Albin Ekdal** è nato a Stoccolma il 28 luglio 1989. Ha giocato con Juve, Siena, Bologna, Cagliari e Amburgo prima di arrivare alla Samp nel 2018

IPP

HA DETTO

*Nel calcio l'omofobia è diffusa: i giocatori gay così hanno paura delle reazioni negative*

*I giocatori sono preoccupati di diventare un bersaglio di insulti o di scherno*

# «Solo 8 calciatori sono gay dichiarati Il resto ha paura»

## Il video dello svedese Samp al convegno organizzato al Parlamento europeo

*di* **G.B. Olivero**

Albin Ekdal è figlio di un giornalista: sa bene, quindi, che le parole hanno un peso notevole. Ancor di più se pronunciate in un certo contesto e di fronte a una determinata platea. Ieri la platea era la più ampia possibile e Albin, che non è solo un centrocampista della Sampdoria ma anche un ragazzo profondo e intelligente, ha usato contro l'omofobia parole che sono sassi: dovrebbero fare davvero male perché mettono tutti noi di fronte a una realtà che a volte fingiamo di ignorare ma che invece è presente nella quotidianità. Nella sua attività di calciatore è più facile che Ekdal faccia un assist (come lunedì sera, per Quagliarella, contro il Napoli) che un gol. Stavolta è stato Albin a sfruttare l'assist che gli ha fornito il Parlamento Europeo di Bruxelles in occasione di un convegno organizzato sul tema "Sport contro Omofobia: una partita da vincere" in occasione della presentazione internazionale del libro *Le parole che mancano al cuore* di Fabio Canino. L'evento è stato promosso dagli eurodeputati Tiziana Beghin (Movimento 5 Stelle), Tomas Frankowski (Ppe) e Marc Tarabella (gruppo S&D). Ekdal era stato invitato perché in passato aveva già toccato il tema dell'omofobia come rappresentante della nazionale svedese. Il posticipo al lunedì sera della partita con la Sampdoria ha impedito al giocatore di volare a Bruxelles, ma la settimana scorsa Albin ha registrato un videomessaggio che è stato trasmesso in apertura del convegno.

### Le parole

«In un mondo ideale nessuno dovrebbe sentirsi a disagio nel dichiararsi omosessuale, che sia nella vita o nel calcio, ma purtroppo la realtà è molto diversa - ha iniziato Ekdal -. Nel calcio solo 8 giocatori si sono ufficialmente dichiarati omosessuali, molti altri vorrebbero farlo, ma non se ne sentono liberi per paura delle reazioni negative. E' un ambiente dove l'omofobia è ancora diffusa. Questi giocatori sono preoccupati di diventare un bersaglio per gli insulti e lo scherno, sia dentro che fuori dal campo. Come risultato, si sentono obbligati a nascondersi, fuggire e vivere nella paura. Dobbiamo reagire utilizzando l'istruzione come una forza per un cambiamento positivo. Che società siamo se un ragazzino non può seguire il suo sogno di diventare un calciatore per via del suo orientamento sessuale? Ogni volta che un ragazzino appende le scarpe al chiodo e smette di giocare perché non è accettato nello spogliatoio della sua squadra o da chi lo circonda, è una sconfitta per il mondo del calcio. Essere omosessuale non definisce te come persona, ma determina solo chi trovi attraente. Ognuno di noi è parte della razza umana e abbiamo una passione in comune: amiamo il calcio e questa è la cosa più importante per tutti noi».

**DI CHE COSA PARLIAMO**

Ieri al Parlamento Europeo c'è stato il convegno «Sport contro Omofobia: una partita da vincere». Era stato invitato Albin Ekdal, giocatore svedese della Sampdoria, che già in passato aveva affrontato questo tema. La Samp aveva giocato lunedì sera contro il Napoli, così Ekdal non ha potuto presenziare al convegno. Ma ha mandato un videomessaggio molto interessante

### Cori beceri

Un minuto e cinquantaquattro secondi per lanciare un messaggio che dovrebbe essere scontato e che scontato evidentemente non è. D'altronde Ekdal durante le partite si trova spesso a sentire cori beceri di ogni tipo e sa bene che un giocatore omosessuale preferisce evitare di diventare oggetto della stupidità di qualcuno. Eh sì, questa è la situazione. Nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'29"**

HA DETTO

*Dobbiamo reagire utilizzando l'istruzione come una forza per un cambiamento positivo*

*Se un ragazzo lascia perché non è accettato nello spogliatoio, è il calcio a perdere*



# «Tecnologia antirazzismo già per l'Europeo 2020»

## L'annuncio di Spadafora I "radar sonori" potrebbero debuttare nel mese di marzo

*di* **Valerio Piccioni**

C'è un'accelerazione sull'uso della tecnologia per contrastare il razzismo da stadio. Ieri il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ha annunciato che i tempi sono ormai maturi. Fino al punto di immaginare che anche nella partita inaugurale di Euro 2020 all'Olimpico, quella fra Italia e Turchia del 12 giugno, si possano utilizzare le nuove tecnologie, almeno sperimentalmente, con i radar sonori e i sistemi di video sorveglianza con riconoscimento facciale. Spadafora ha formulato questa ipotesi nel corso dell'audizione congiunta presso le due commissioni istruzione e cultura di Camera e Senato. «Nel giro di poche settimane dovremmo poter sperimentare per la prima volta nel nostro Paese, nei principali stadi, nuove tecnologie che possano aiutare il lavoro delle forze dell'ordine». L'utilizzo della nuova tecnologia sarà ovviamente concordato con la Uefa. Ma è molto probabile che si cominci prima, già dal mese di marzo, considerato il punto di partenza del progetto, ampiamente studiato in queste settimane dalla Federcalcio. Dopo l'ultimo via libera che deve naturalmente concedere il Viminale.

### Parte il tavolo

Spadafora ha infatti parlato di un tavolo tecnico con Figc e ministero dell'Interno che dovrà stabilire la road map definitiva. Non si potrà cominciare al massimo livello in termini tecnologici, ma la speranza è di poter andare a regime in tutti gli impianti dalla prossima stagione agonistica con l'impegno delle società e dei gestori degli stadi. Della lotta al razzismo, Spadafora ha parlato anche sottolineando che «nel nostro sistema giuridico non esistono esimenti da stadio per comportamenti ingiuriosi e diffamatori. Non si diventa razzisti allo stadio, ma lì ci si mostra anche molto più liberamente per quello che si è, e lo si grida a volte pensando a dei modelli sempre consentiti all'interno degli stadi. Fino a quando sarò ministro non consentirò che questo avvenga». Nel corso della discussione, Marco Marin di Forza Italia ha chiesto al ministro dello Sport di aderire alla sua proposta di legge per introdurre il reato di «ingiuria razzista» durante le manifestazioni sportive. Un testo firmato anche dall'ex sottosegretario Giancarlo Giorgetti e che ha ricevuto anche il sostegno di Graziano Delrio, capogruppo Pd a Montecitorio. Daniele Belotti della Lega e Luigi Casciello di Forza Italia hanno invece chiesto un intervento per affrontare il problema dell'aumento dei prezzi dei biglietti calcistici.

**Ministro** Vincenzo Spadafora, ministro per le politiche giovanili e lo sport

**Debutto**
**Il 12 giugno per Italia-Turchia ci saranno forse i nuovi strumenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'54"**

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyM0Y2JmMmQyOC0zN2E0LTQwZmEtOTZiZS0xOGIyZmUyNTYzMTgjIyMyMDIwLTAyLTA1VDA5OjEyOjU0IyMjVkVS